

# Metrebus, il piatto piange: abbonamenti a 300 euro

Tra scioperi e agitazioni varie cresce il disagio degli utenti per i quali si preannunciano pesanti aumenti delle tariffe, mentre cresce lo sdegno per gli stipendi milionari dei dirigenti apicali

di Marzio Fianese

**L**e due linee della metropolitana chiuse, le ferrovie urbane Roma-Lido, Termini-Giardineti e Roma-Viterbo bloccate; bus, filobus e tram a singhiozzo. Insomma, il caos. È il quadro della situazione del trasporto pubblico in città lo scorso 17 novembre, quando si è registrato l'ultimo sciopero regolarmente proclamato. Ma agitazioni improvvise, astensioni dal lavoro non dichiarate e proteste a vario titolo hanno tenuto in ostaggio centinaia di migliaia di romani negli ultimi mesi, provocando caos e incertezze in un autunno che si è già dimostrato caldo. Alla base di questa situazione d'instabilità una serie di motivazioni che vanno dai tagli governativi al blocco dei trasferimenti regionali, dalle nomine ai vertici delle aziende di trasporto

con manager dal doppio ruolo e dal superstipendio alla necessità di razionalizzare le risorse interne; dall'ormai inevitabile aumento del costo del biglietto alla necessità di rivedere i contratti di servizio. A poco o a nulla sono valsi i numerosi tentativi di aprire tavoli di confronto o riprendere il dialogo tra

Metrebus e dunque sulla spartizione del ricavo della bigliettazione unica. Nel frattempo l'amministratore delegato dell'ATAC, ingegner Carlo Tosti, ha annunciato di voler annullare i contratti di secondo livello, tagliando di conseguenza gli stipendi dei dipendenti di circa 300 euro. L'Azienda ha garantito che i

primi tagli riguardano i benefit dei dirigenti.

Intanto non si è ancora spenta l'eco delle polemiche sullo stipendio dell'AD di Roma Patrimonio (società controllata dall'ATAC) Gabbuti che ammonta a 645 mila euro; sul doppio stipendio del neo amministratore delegato ASTRAL, Marco Coletti, vicepresidente ATAC e dirigente di Officine generali, ma anche sui compensi ai manager esterni assunti

dall'ex AD Basile. Però, di fronte alla mobilitazione dei sindacati, l'ATAC ha già fatto un primo passo indietro circa la paventata disdetta della contrattazione di secondo li-

vo.



vello, che avrebbe dovuto portare a tagli agli stipendi fino a 300 euro mensili. «L'azienda si è impegnata a ritirare il provvedimento – hanno spiegato i sindacalisti – gli stipendi dei lavoratori non saranno toccati». Soddisfatto anche l'assessore capitolino alla Mobilità Antonello Aurigemma che ha parlato di un primo passo per dare risposte concrete. Subito dopo la decisione, il Campidoglio ha preso nettamente posizione contro lo "sciopero bianco" dei macchinisti della metropolitana che saltuariamente nel mese di novembre ha creato notevoli ritardi dei convogli, annunciando sanzioni. Su questo punto il sindaco Gianni Alemanno è stato chiaro: «Non permetteremo a nessun sindacato di mettere in difficoltà la città». L'ATAC in un comunicato ha fatto sapere che manterrà un atteggiamento di assoluta intransigenza nei confronti di chi supera i confini di una normale dialettica sindacale con atteggiamenti che «non colpiscono l'Azienda ma tutti i cittadini».

Sul tema altrettanto caldo dell'aumento del costo del biglietto a 1 euro e cinquanta centesimi, è già partita la mobilitazione per contrastare l'ufficializzazione della decisione. Rappresentanti dei movimenti di lotta per la casa, studenti e "blocchi precari tempo". Il governo Monti, secondo i leader della protesta seguirà ancora di più i diktat dell'Europa. «Dobbiamo essere noi a contrapporci alla dismissione delle scuole, del patrimonio pubblico e ai sacrifici chiesti solo ai cittadini. Dobbiamo rilanciare una mobilitazione forte, diciamo no all'aumento del biglietto ATAC, raccogliamo le firme contro l'aumento dei costi del trasporto in città», si legge in



- Un'antica vettura restaurata e impiegata in eventi speciali

un volantino diffuso tra i viaggiatori. Per i lavoratori dell'azienda dei trasporti iscritti ai sindacati di base «Si vogliono risanare i bilanci solo ai danni dei cittadini aumentando i biglietti e l'orario di servizio dei dipendenti, costringendoli agli straordinari per non dover assumere. Noi non siamo più disposti a fare sacrifici, li facciamo i dirigenti».

Anche le associazioni di tutela dei consumatori hanno tuonato contro l'aumento che potrebbe partire da gennaio. Per l'ADOC si tratta di una decisione gravissima, che danneggia profondamente i cittadini romani. «Sarebbe molto aumentare del 50% le tariffe sui mezzi pubblici - ha dichiarato Carlo Pileri, presidente dell'ADOC – dopo i problemi della gestione dell'ATAC e le spese non sempre comprensibili realizzate dagli amministratori sembra paradossale l'ipotesi di aumentare a 1,50 euro il costo del biglietto, scaricando sui

cittadini gli errori dell'amministrazione. In un momento di crisi come questo, pretendere dai cittadini un esborso di circa 100 euro l'anno in più rispetto a oggi ci sembra senza senso. Se un biglietto costerà cinquanta centesimi in più, un abbonamento annuale, dal costo odierno di 230 euro, aumenterà molto probabilmente di circa 70 euro, il 30% in più, raggiungendo quota 300 euro. Stesso discorso per l'abbonamento mensile, per cui prevediamo un rincaro di circa 10 euro, e per l'abbonamento agevolato per studenti e anziani. Poco conta l'eventuale aumento a 100 minuti della durata del biglietto: se così fosse, il rincaro dovrebbe a ogni modo essere più contenuto, in proporzione, arrivando a costare al massimo 1,30 euro». A giudizio, invece, di CGIL, CISL e UIL «in questa fase di collasso economico e istituzionale, aumentare il costo dei biglietti da 1 a 1,50 euro - a fronte della

scarsa e dell'inadeguatezza dei servizi in termini qualitativi e quantitativi - è un'operazione sbagliata che, come al solito, andrà a colpire le fasce deboli della società, i pendolari, gli studenti che utilizzano l'autobus come mezzo di trasporto per recarsi al lavoro o a scuola. Non solo: la disdetta di ATAC al consorzio Metrebus porterà ai pendolari nuovi disagi costringendoli a munirsi di un biglietto per ogni tratta percorsa anziché di un unico biglietto o abbonamento».

Per evitare il ricorso all'aumento, in realtà, all'interno dell'azienda dei trasporti c'era chi sperava in una "boccata d'ossigeno" finanziaria da parte della Regione Lazio. Aspettativa, però, gelata sul nascere proprio dal presidente Renata Polverini: «Mi dispiace per l'ATAC ma la Regione, fino a oggi, è stata generosa. Ora - ha spiegato - stiamo cercando di collaborare ma il problema è che le rivendicazioni partono da un credito che l'azienda dei trasporti non può vantare. Se si va avanti così, la situazione è difficile da risolvere». La governatrice insomma non ha voluto indietreggiare neppure di un millimetro. La questione è quella dei 600 milioni di euro che l'ATAC sostiene di dover avere da parte della Regione. Con tutti i problemi che ne conseguono anche per gli utenti. Però, la Regione restituirà all'azienda non più di 400 milioni di euro, perché, ha sostenuto la governatrice, «se l'ATAC o il Comune di Roma hanno problemi di liquidità, non è che la Regione stia messa molto meglio». E quei 200 milioni che avanzano? «Bisogna essere chiari: l'ATAC ha iscritto in bilancio 200 milioni di euro da parte della Regione per il biennio 2009/2010.

Peccato, però, che quei 200 milioni in uscita non siano nel nostro bilancio - ha precisato la Polverini -. Sono importi relativi al rinnovo del contratto nazionale e che l'ATAC ritiene siano aggiuntivi rispetto ai 305 milioni di euro che ogni anno versiamo al Comune di Roma per il trasporto locale. Nel Lazio, però, nessun altro gestore del TPL ci ha mai chiesto alcuna competenza per il rinnovo del contratto nazionale [...] Tra l'altro poiché parliamo di una vicenda del 2009, l'azienda avrebbe potuto impugnare allora la decisione della Regione di non versare quei 200 milioni. O almeno chiedere dei chiarimenti. Non inserire quel credito direttamente nel suo bilancio». Sugli altri crediti, invece «I trasferimenti diretti verso l'ATAC, quelli per le ferrovie ex concesse, sono già stati saldati. Sul resto stiamo andando verso una rateizzazione».

Non credo ci siano problemi da questo punto di vista».

Ci saranno invece problemi per i pendolari se l'ATAC esce da Metrebus? Dovranno acquistare biglietti diversi per mezzi diversi? «Non è facile lavorare - ha spiega-

to il presidente della Regione - se qualcuno fa fughe in avanti. Abbiamo appreso la volontà dell'ATAC di aumentare le tariffe ma con noi non c'è stato nessun contatto formale. In ogni caso, la mia ambizione è di semplificare la vita ai cittadini. Quindi, per quello che mi riguarda, farò di tutto per evitare disagi, anche per i biglietti», anche se «Il progetto di una grande COTRAL può anche avere una sua validità ma al momento non c'è stata nessuna riunione con gli attori protagonisti della vicenda. Io non ne ho mai parlato con Alemanno». Eppure nel PDL - è stato fatto notare - c'è chi guarda con interesse a questa ipotesi. «Sono rimasta sorpresa quando ho visto le dichiarazioni dell'onorevole Francesco Aracri su questo progetto. Anche questa mi è parsa una fuga in avanti». Dal governo, invece, non è arrivata alcuna risposta sui fondi mancanti per il trasporto pubblico locale. «Doveva esserci un incontro - ha chiarito la Polverini - ma è saltato. Si allunga il tempo delle nostre preoccupazioni. Si avvicina per tutti la stagione dei bilanci e senza risposte dal governo è complicato fare i bilanci».



## CHIUSURA PER LE FESTIVITÀ

Durante il periodo natalizio gli uffici dell'Associazione resteranno chiusi seguendo il seguente calendario:

- **DA SABATO 24 A MARTEDÌ 27 DICEMBRE**
- **DA SABATO 31 DICEMBRE A LUNEDÌ 2 GENNAIO 2012**